

158. — 1549, Gennaio 28 (m. v.). — c. 117. — Deliberazione del Senato (in volgare): Avendo Giovanni Trevisano fatta la rinunzia n. 156, ed ottenuto il consenso n. 157, si ordina che esso sia posto in possesso dell' abazia di S. Cipriano e delle sue rendite; e v. n. 159.

Sottoscrisse la copia Angelo Cornaro notaio ducale.

159. — 1549, ind. VIII, Febbraio 1 (m. v.). — c. 117. — Istrumento in cui si dichiara che, in esecuzione del n. 158, e per ordine della Signoria, il segretario ducale Vincenzo Rizzo pose, colle formalità che si descrivono, il reverendo Giovanni Trevisano in possesso dell' abazia di S. Cipriano di Murano.

Fatto in Murano nella casa abaziale. — Testimoni: Taddeo Fanciano da Cremona dott. di decreti, confessore delle monache di S. Maria degli Angeli, e Giovanni Ingegnere segretario ducale. — Atti del Rizzo suddetto.

160. — 1549, Febbraio 8 (m. v.). — c. 118. — Istrumento con cui — in seguito a decreto dell' imperatore, 19 o 20 Luglio passato, che nominava il *magnifico collegio di Pavia* a giudice nella causa fra Benedetto Salerni e consorti, attori, e la Signoria di Venezia, convenuta (nominazione accettata in nome della stessa, per ordine del Senato, da Febo Cappella segretario residente a Milano) circa beni in Castelleone, diocesi di Cremona, già posseduti da Michele Battaglia cav. e successivamente dai suoi figli Pietro, Antonio e Lodovico, — il doge dà facoltà al Cappella stesso di rappresentare davanti al detto collegio, giudice, la Signoria di Venezia, difendendone i diritti e facendo quanto sarà d' uopo nella causa nell' interesse di quella.

Fatto in Venezia, nella sala del Collegio. — Testimoni: Vincenzo Rizzo dottore e Gian Antonio Novello segr. ducale. — Atti Daniele Bonrizzo segret. ducale e not.

161. — 1550, ind. VII, Marzo 3. — c. 119. — Testamento di Valerio del fu Giulio Orsini, condottiere. Lascia tutto il suo stato, moglie e figli, beni stabili e mobili, alla Signoria di Venezia, pregandola proteggere e difendere essi suoi figli, legittimi e naturali, e di provvedere in tutto il resto come le parerà opportuno pel bene dei medesimi. (Le disposizioni sono in volgare).

Fatto in Rialto. — Testimoni: Leone Bugato visitatore della congregazione di S. Giorgio in Alga, Lorenzo del fu Giovanni Emo e Girolamo del fu Galiano da Angarano, dottore. — Atti Avidio Bianco not. ven. — Letto in Senato. — Vittore de' Vecchi not. duc. alla copia.

162. — 1550, Luglio 1. — c. 120 t.º — Versione in volgare di decreto del sultano di Turchia, nel quale, a richiesta del bailo veneto Alvise Reniero, — esaminati i registri contenenti la descrizione dei sangiaccati di Bosnia e Clissa, compilata dal cadì Edhem, mandato sui luoghi per verificare i confini fra il territorio veneto di Zara e quelli turchi di Nadin e Vrana, e presa cognizione